

**IL FALEGNAME  
DI NAZARET**

**CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 4**

**XIV<sup>a</sup> Per Annum**

**Tempio Votivo**

**Sabato ore 19,00**

**Domenica ore**

**8,30 - 10,00 - 19,00**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,30**

**Domenica ore 11,15**

**Suore Bianche**

**Domenica ore 17,00**

**Martedì 6**

**Lectio Divina**

**Marco 6, 7-16**

**S. Bianche 18,00**

**S.M.E. 19,15**

**Giovedì 8**

**Santi**

**Aquila e Priscilla**

**Sabato 10**

**Ore 9,00**

**Li.gia delle Lodi**

**Domenica 11**

**XV<sup>a</sup> Per Annum**

Nel Vangelo di questa Domenica Gesù lascia la riva del lago dove insegnava e raggiunge la terra dove è cresciuto, in quella che Marco chiama la sua patria. Il sabato si reca in sinagoga per la preghiera e qui si mette ad insegnare. In questo modo egli manifesta, per la prima volta al suo paese, la sua identità di maestro, ben conosciuta dai discepoli che lo seguono, ma completamente estranea ai suoi. Infatti questo suo insegnamento in sinagoga desta stupore e suscita molti interrogativi. Da dove ha origine l'insegnamento di Gesù, chi l'ha istruito? La sapienza che si manifesta nei suoi insegnamenti non è in linea con quella degli scribi e dei farisei, con cui Gesù è entrato in contrasto fin dall'inizio della sua predicazione a Cafarnaò, che sapienza è dunque la sua? Da dove gli viene il potere di fare prodigi come quelli di cui hanno sentito parlare dai discepoli? Interrogativi che rivelano la fatica di conciliare l'identità del Gesù che loro conoscono bene e il maestro che si trovano davanti nella sinagoga.

L'unica competenza che gli riconoscono è quella del falegname e il riferimento alla sua famiglia, di cui si elencano tutti i membri, lo conferma fin troppo bene. Non può davvero aver imparato da loro quello che si manifesta nel suo insegnamento e allora da dove e da chi?

Questi interrogativi, che nascono dalla convinzione di sapere tutto di Gesù, impediscono di cogliere il contenuto dei suoi insegnamenti e di cogliere in essi la manifestazione della scelta di Dio di rivelarsi nella piccolezza del falegname del loro paese. Una scelta precisa, descritta con precisione da Paolo ai Corinti: "La stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini... Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti... ciò che è ignobile e disprezzato per ridurre a nulla le cose che sono..." (1Cor 1,25. 27-28) Gli abitanti di Nazaret non rinunciando a ciò che sanno di Dio e a quanto pensano di sapere di Gesù, si chiudono alla possibilità di conoscere veramente Dio, essendo impediti a riconoscerne l'operare nel parlare e nell'agire di Gesù. Egli viene inviato dal Padre sulla scia degli antichi profeti e ne condivide la sorte, come lui stesso ci dice nel Vangelo.

Sono uomini semplici quelli che Dio chiama a parlare al suo popolo nel suo nome, spesso inadeguati, come fa notare Geremia, che si ritiene troppo giovane per il compito assegnatogli, e inoltre incapace di parlare. (Geremia 1,6) O come ci fa notare Isaia, che si definisce uomo dalla labbra impure. (Is 6,5) Questi uomini di Dio, spesso non vengono ascoltati proprio da quelli di casa, che ne conoscono la debolezza e li perseguitano. Mentre trovano credito negli stranieri. In questo rifiuto dei suoi, Gesù riconosce il ripetersi della sorte degli antichi profeti, anche lui, infatti, viene giudicato e perciò non ascoltato. "Venne tra la sua gente ed i suoi non l'hanno accolto." Scrive Giovanni nel prologo. (Gv1,11) Nel Vangelo Dio si rivela e si dona nell'umanità del Figlio, debole e povera. Solo chi lo accoglie libero da pregiudizi affrettati e superficiali, entra in relazione con lui e si apre ad un dialogo con il Padre, che porta come frutto il riconoscersi figlio nel Figlio Gesù. "A coloro che lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio." Gv 1,12 Così Gesù, tra la sua gente che lo giudica e non lo ascolta, non può compiere nessun prodigio, commenta Marco. La sua Parola viene come impedita di manifestare la sua forza rigenerante, non trova quella fiducia che ha trovato altrove, nella donna che aveva perdite di sangue e in Giairo. In questo episodio del suo Vangelo, Marco ci fa riflettere sul fatto che dal nostro comportamento di fronte alla Parola di Gesù, dipende la sua efficacia in noi. A Nazaret Gesù viene ridotto all'impotenza dalla chiusura dei suoi all'ascolto. Egli però lascia un segno di cosa il suo Vangelo può fare in ogni momento in chi cambia atteggiamento, come i pochi malati che egli lascia in mezzo altro guariti. Questa mancanza di fiducia ferisce Gesù, che non comprende come, proprio chi lo conosce e meglio, non riesca a fidarsi di lui. Alla luce di questo Vangelo ognuno verifichi se stesso, su come ascolta ed accoglie la Parola di Gesù e quanto sia disposto a lasciarsi cambiare da questa Parola, per sperimentarne la potenza risanatrice e rigenerante, che può cambiare la nostra vita.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



## 50° CARITAS ITALIANA

Nata il 2 luglio 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II, la Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). In questi 5 decenni ha continuato ad animare il territorio alimentando una cultura della prossimità e della solidarietà. Molti gli ambiti di intervento, in Italia e nel mondo: attività di formazione, studi, ricerche, vicinanza alle vittime di calamità naturali e conflitti, emergenza e ricostruzione, impegno per la giustizia sociale accanto ai più poveri ed emarginati, integrazione di migranti e rifugiati, interventi di sviluppo ed investimenti etici, cooperazione fraterna per lo sviluppo integrale e la pace.

## PACE IN MEDIO ORIENTE

**Papa Francesco ha impartito la sua speciale Benedizione Apostolica per la "Giornata per la Pace in Medio Oriente" con una lettera indirizzata ai Patriarchi Cattolici.**

**"Sin dall'inizio del mio Pontificato ho cercato di rendermi vicino alle vostre sofferenze, sia facendomi pellegrino dapprima in Terra Santa, poi in Egitto, negli Emirati Arabi Uniti ed infine pochi mesi fa in Iraq, sia invitando la Chiesa intera alla preghiera e alla solidarietà concreta per la Siria, il Libano, tanto provati dalla guerra e dall'instabilità sociale, politica ed economica. Vi ringrazio perché con il vostro radunarvi odierno preparate i cuori alla convocazione del prossimo 1° luglio in Vaticano, insieme a tutti i Capi delle Chiese del Paese dei Cedri".**

**Il Papa ha fatto riferimento alla Giornata di riflessione e di preghiera per il Libano, per cui fervono i preparativi in Vaticano.**

**Il Santo Padre ha infine invitato ad implorare la Misericordia di Dio per la pace nella regione mediorientale.**

**"Il Signore sostenga gli sforzi di quanti si adoperano per il dialogo e la convivenza fraterna nel Medio Oriente, dove la fede cristiana è nata ed è viva, nonostante le sofferenze. A quelle care popolazioni Dio conceda sempre forza, perseveranza e coraggio".**

## CATECHESI DEL PAPA

Ci addentriamo poco alla volta nella Lettera ai Galati. Abbiamo visto che questi cristiani si vengono a trovare in conflitto su come vivere la fede. L'apostolo Paolo inizia a scrivere la sua Lettera ricordando loro i rapporti trascorsi, il disagio per la lontananza e l'immutato amore che nutre per ciascuno di loro. Non manca di far notare comunque la sua preoccupazione perché i Galati abbiano a seguire la giusta strada. Il suo intento è molto chiaro: è necessario ribadire la novità del Vangelo, che i Galati hanno ricevuto dalla sua predicazione, per costruire la vera identità su cui fondare la propria esistenza. L'Apostolo "vola alto" e indica anche a noi come comportarci quando si creano conflitti all'interno della comunità. Solo verso la fine della Lettera, infatti, viene esplicitato che il nocciolo della diatriba suscitata è quello della circoncisione. Paolo sceglie la strada di andare più in profondità, perché la posta in gioco è la verità del Vangelo e la libertà dei cristiani, che ne è parte integrante.

Da una parte, egli insiste nel sottolineare che aveva ferocemente perseguitato la Chiesa, dall'altra evidenzia la misericordia di Dio nei suoi confronti, che lo porta a vivere una trasformazione radicale, ben conosciuta da tutti. Paolo mette così in evidenza la verità della sua vocazione attraverso l'impressionante contrasto che si era venuto a creare nella sua vita: da persecutore dei cristiani perché non osservavano le tradizioni e la legge, era stato chiamato a diventare apostolo per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. Ripensando a questa sua storia, Paolo è pieno di meraviglia e di riconoscenza. Era stato educato fin da ragazzo per essere un irreprensibile osservante della Legge mosaica, e le circostanze lo avevano portato a combattere i discepoli di Cristo. Tuttavia, qualcosa d'inatteso era accaduto: Dio, con la sua grazia, gli aveva rivelato suo Figlio morto e risorto, perché lui ne diventasse annunciatore in mezzo ai pagani. Come sono imperscrutabili le strade del Signore! Lo tocchiamo con mano ogni giorno, ma soprattutto se ripensiamo ai momenti in cui il Signore ci ha chiamato. Non dobbiamo mai dimenticare il tempo e il modo in cui Dio è entrato nella nostra vita: tenere fisso nel cuore e nella mente quell'incontro con la grazia, quando Dio ha cambiato la nostra esistenza. La chiamata comporta sempre una missione a cui siamo destinati; per questo ci viene chiesto di prepararci con serietà, sapendo che è Dio stesso che ci invia, Dio stesso che ci sostiene con la sua grazia. Fratelli e sorelle, lasciamoci condurre da questa consapevolezza: il primato della grazia trasforma l'esistenza e la rende degna di essere posta al servizio del Vangelo. Il primato della grazia copre tutti i peccati, cambia i cuori, cambia la vita.

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)